Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

AT — 4 — 28

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
6202
BRAIDENSE
MILANO

L' ORFANELLA

DI

CINEVRA

DRAMMA BUFFO IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO SOCIALE

IN MANTOVA

La Primavera del 1841.



Mantova

PRESSO LA TIPOGRAFIA ALL' APOLLO

DI F. ELMUCCI.



Personaggi.

CONTESSA DI SENANGES
Signora Lucietta Gigoli

CARLO, suo figlio
Signora Assunta Ballelli

AMINA, sotto nome di Teresa
Signora Annunciata Fanti

CAVALIER GUALTIERO
Signor Angelo Brunacci

EVERARDO, Maestro del Villaggio
Signor Carlo Rossi

BARILONE, Gastaldo
Signor Gaetano Marconi

PICCARDO, Staffiere
Signor Antonio Giacomelli

MATTEO, fratello di Barilone
Signor N. N.

Cori di Paesani e Paesane Svizzere.
Comparse di Villici e Soldati.

La Scena si finge nel Castello della Contessa nelle vicinanze di Sciaffusa in Svizzera.

Parole di Jacopo Ferretti -- *Musica del M.* Ricci.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Atrio nel Castello con veduta del Parco.

Alcuni villici attraversano la Scena incontrandosi.

Coro

Guarda, mira Barilone!
Che canestro tiene in mano?
L' ho veduto da lontano:
Lo corriamo ad incontrar.

SCENA II.

Barilone e detti.

Bar. Mezzo miglio! e cinquant' anni!
Mezzo miglio a piedi a piedi!
Barilone, non lo vedi?
Quest' affar non è per te.
Non sei più qual eri un giorno;
Se' invecchiato, o Barilone:
Avrei vinto al paragone
Fin le gambe d' un lacchè.
Mezzo secolo è un gran peso,
Non lo posso buttar via:
Ma non v' è malinconia,
Mal umor non v' è per me.
Oh buon dì: salute a tutti,
Soldi e pace.

Coro Ch' hai tu qua?
Bar. Giù le man: - ricotta e frutti
Per la mensa del padrone.
Se il fattore non m' inganna,
Oggi ei giunge di Losanna;
A sposar Teresa ei viene,
A cui volle sempre bene;
Gran banchetto vi sarà,
Ed allegri si starà.
Coro Al contin Teresa è sposa!...
È ben matto chi lo crede.
Bar. Ella è saggia e virtüosa:
Sì, il padron di più non chiede.
Coro Ma straniera... senza nome...
Giunta qui non si sa come...
Bar. Ragazzate! nulla fa.
Non guardiam così sottile,
Chè una donna come questa,
Così buona, così onesta,
Anche un conte onorerà.
Coro Così buona, così onesta
Anche un conte onorerà.
Vieni a bere.
Bar. e Coro
Vengo... volo...
Mai due volte ridir non mel fo.
Poso questi... Scendiamo in cantina:
Io conosco la botte migliore:
Beveremo; m' è amico il fattore,
È un brav' uom, non sa dirmi di no.
Sì sì a bere si corra all'istante,
Sì che empiendo, vuotando il bicchier,
Sopra ognun grand' onor mi farò.
(via tutti)

SCENA III.

Gualtiero.

Gual. No non m' inganno..- ecco il castello: questo
È l' indicato loco...
Io scoprirò fra poco
S' ella s' asconde qui. Sei tu, crudele,
Tu che mi fai tiranno,
Che all' amoroso affanno
Negasti ognor pietà!... barbara... trema!...
Sì, questo cor t' adora,
E tu mi dispregiasti... Io vivo ancora.
Da te lontano, o barbara,
Provo crudel martiro;
Frenar non posso i palpiti
D' un disperato amor.
Ma l' aura istessa io spiro,
Che tu respiri e bei;
Ora in mia man tu sei,
Tremar tu devi ancor.
Mirarla ed amarla,
È legge del fato:
Incanta ed accende
Quel volto adorato;
Ma guai se m' offende,
Mi so vendicar.

SCENA IV.

Barilone e detto.

Bar. Chi è questo esploratore?
Chi cerca? cosa brama?

Gual. Ehi! galantuom...
Bar. Signore...,
Gual. Giunta è al castel madama?
Bar. Non v' è arrivata ancora:
Si aspetta fra mezz' ora.
Gual. Buono.
Bar. Che muso brutto!
Gual. E vien?...
Bar. Saper vuol tutto... (*da sè*)
Le nozze di Teresa
Col figlio a stipular.
Gual. Teresa!... ah sì Teresa...
Ne intesi a favellar.
Una straniera... è vero?
Giunta non si sa d' onde...
Che fa di sè mistero,
Che stato e nome asconde...
Bar. Tant' è; ma non *plus ultra*
Di senno e di bontà:
Raccolta dal cortese
Maestro del paese,
E di madama Argia
Fidata alla bontà.
Gual. È dessa!...
Bar. Ah egli è una spia!...
Ma niente più saprà.
Gual. Andiam; pur viva è dessa:
In mio poter cadrà.

SCENA V.

Coro di Villici e detti; indi Piccardo.

Coro Allegri, sì allegri, che arriva Piccardo.
Gual. Chi arriva?.. chi è questo?...

Bar. (Se è lunga! che sguardo!)
Staffier del Contino.
Coro Lasciati ha i padroni,
Che in men di mezz' ora arrivano qua.
Ben venga Piccardo.
Bar. Ma fatevi in là.
Non tanto susurro, non tanto fracasso:
Io sordo non sono, parlate più basso;
Ma quando s' appressa la cara Contessa,
Ma quando vicino è il nostro Contino,
Gridate, cantate, ballate, ballate:
Un giorno più bello spuntar non saprà,
Chè sposi saranno Valore e Beltà!
Si avverta Teresa.
Gual. Amina paventi.
Tutti, meno Gual.
Per gioja il cervello in aria mi va.
Le gambe da loro mi vanno saltando,
Chè il valzer nel petto fa il core ballando:
Evviva, gridando, Valore e Beltà.
Gual. Il fulmine in alto già sta mormorando;
Fra poco improvviso già scoppia piombando.
Giammai di rapirla nessuno ardirà:
Per sempre son mie ricchezze e beltà.
(*Tutti via da diverse parti.*)

SCENA VI.

Piccardo e Barilone.

Pic. Chi è costui ch' è partito
Furtivamente e col cappel sugli occhi,
Quasi non voglia esser guardato in viso?

Bar. È un che all' improvviso
Testè mi vidi innanzi, un curïoso
Che pretende saper quel che succede
Nel castello fra noi, fra la Contessa
E la buona Teresa: un importuno
Che si vuole ingerir ne' fatti altrui.
Pic. Per bacco... io pure m' incontrai con lui.
Oh sì! senz' altro è desso
Che a Losanna l' altr' jer con tante in-
(chieste
Volea farmi ciarlar, volea sapere
Gli affari del padrone:
Che diamine sarà?
Bar. Certo un briccone ...
Basta, staremo all' erta:
E se di nuovo ardisse
Spïar qui dentro, con baston nodoso
In due colpi saprò, come so io,
Aggiustargli il cervello a modo mio. (*via.*

SCENA VII.

Everardo solo.

Ever. Ella parlar mi vuole... Esser fatale
Ogni indugio potria.
Oh figlia... figlia mia!
Il tuo padre d' amore ha letto appena
Il foglio tuo, che de' molt' anni ad onta
A te volò!... Palesami il tuo core,
Io ti consolerò!.. Già sul tuo volto
Un' incerta vedea nube d' affanno...
Nell' età mia canuta io non m' inganno.

Di quegli occhi il bel sereno
Par che sveli ignoto affanno;
Tu mi celi, io non m' inganno,
Un segreto palpitar.
L' oceân che detto è mondo
Io solcai col mio naviglio,
E potrò col mio consiglio
Far che sfidi il nembo e il mar.
Speranza tenera - Ti brilli in petto:
Trarti dal turbine - Io ti prometto.
V'è un nume in cielo - Ch'ode i lamenti,
Nè agli innocenti - Niega pietà.
No no non piangere - Svela le pene:
Io farò riedere - L' ore serene
Come rugiada - Che molle cada,
Farò discendere - Tranquillità.
(*Comparisce un villico*)
Teresa avviserete che Everardo
Del villaggio il maestro
È pronto ad ascoltarla. Oggi si aspetta
(*via il paesano*)
Del giovin conte l' amorosa madre,
Che le nozze del figlio con Teresa
Qua viene a celebrar. Qual mai profondo
Arcano duol l'affanna?.. Io mi confondo.

SCENA VIII.

Coro, indi Amina, e detto.

Coro La donzella innamorata
A te vola, affretta il piè:
Spunta l' alba fortunata,
Pur tranquilla ancor non è.

Ma tu saggio, tu prudente
Puoi quell' alma consolar:
Chè in un dì così ridente
È delitto sospirar.

Ami. Ah Padre!

Ever. Figlia mia!

Ami. Sento in vedervi
Di pura gioja il cor balzarmi in petto:
Da voi la vita in questo giorno aspetto.
Son nata a palpitar
Fin da' miei primi dì:
Piangere e sospirar
Sempre dovrò così.
A me sorride Amore,
All' ara Imen mi affretta:
Ma il povero mio core
Da voi conforto aspetta.

Coro T' allegra, Imene
E Amor t' invita
A giubilar.

Ami. Padre amato, a te d' accanto
Cara speme io sento in petto:
Sol da te la calma aspetto,
Sol per te respirerò!
Se tu m' ami, io non pavento,
E il cimento io vincerò.

Coro Al suo fianco in un momento
Ogni palpito scordò!

Ever. *(ai villici che partono)*
Se giunge la Contessa, ci avvisate...
Delle tue nozze è il giorno,
E tu sospiri, o figlia?

Ami. Ah queste nozze

Crudo destin mi vieta!...
Fremereste d' orror...

Ever. D' alcun delitto
Saresti mai tu rea?

Ami. Sono innocente;
Ma sventurata assai.

Ever. Spiegati.

Ami. Udiste mai
Amina rammentar?

Ever. L' empia che volle
Con falso testamento
I parenti spogliar d' una marchesa
Che l' accolse fanciulla e abbandonata?
Che in fine condannata
Ad eterna prigion... Ma perchè tremi?
Perchè nascondi il volto?...

Ami. Quell' Amina son io...

Ever. Stelle! che ascolto!..

Ami. Parlar non posso: in questo, fin da jeri,
(dandogli un foglio)
I miei casi vi espressi e i miei pensieri.

Ever. *(Legge) Citata in giudizio come rea, ricusar voleva la fatale eredità: ma il cavalier Gualtiero, parente della morta Marchesa, s' offre qual mio difensore. Schietta stimo l' offerta: mi vieta di comparire al tribunale, mi cela quanto accade, e senza che mi udissero fui condannata. Esso col pianto agli occhi mi agevolò la fuga, e il perfido allora mi si svelò innamorato. Cadde il velo, ma tardi; l' odiai, lo sprezzai e mi sottrassi da lui. Qua venni, e in voi ho trovato un tenero padre.*

Ah siatelo sempre, e non abbandonate una vittima innocente, un' orfana desolata, nell' infelice Amina innocente ed oppressa.
Ti salverò.

Ami. Ma intanto
Deggio svelarmi alla Contessa, o forse
La man del Conte ricusar?

Ever. Sarebbe
Imprudenza fatale: e quai potresti
Alla ripulsa tua trovar pretesti?
Odi... Lasciar tu dêi
Gli sponsali compir. Essi non sono
Come le nozze sacri. Anzi che sorga
Il nuovo giorno, io condurrotti in salvo
In solitario asilo.
Tu ci starai finchè nuova sentenza
A te renda l' onor. Penserò poi
Come il Conte avvertir de' mali tuoi.

Ami. Oh nobil cor!

SCENA IX.

Piccardo e detti.

Pic. Son giunti, sì son giunti:
De' contadini il suon da lunge ascolto.

Ever. Rientra, o figlia, e ricomponi il volto.
(*partono*)

SCENA X.

Coro di Villici, Contessa, Carlo, Barilone e Servi.

Coro Ben tornati, diletti Padroni:
Non sdegnate del core l' omaggio;

Ben tornati con ottimo viaggio,
E mai più non partite di qua.
Troverete nel vostro villaggio
Quell' amor che non regna in città.

Carlo Come di gioja tenera
Mi brilla il core amante!
Un sì beato istante
Chi mai spiegar potrà?
Ah madre!... amici miei,
Qui Imen m' attende all' ara.

Coro Imene a te prepara
La tua felicità.

Carlo Ah vola, o momento,
Istante, t' affretta
Di puro contento
Che eguale non ha!
Che ascolti quel *sì*
Dal fior di beltà,
Che il cor mi ferì,
Che pena mi dà.

Coro Fedele l' amore
Sia sempre con te.

Cont. Ma la cara Teresa ancor non viene!

Bar. Io corro, se comanda sua Eccellenza,
E facendo i scalini a quattro a quattro,
Velocissimamente
Discendere la fo; chè veramente
Questa tardanza in giorno d' Imeneo
Mi sembra un poco contro il galateo.
(*parte*)

Cont. Grazie, miei cari: i vostri auguri accetto.
Figlio...

Carlo Madre, v' intendo. Alle mie nozze

Tutti allegri sarete:
A me svelar dovete,
Come a vostro fratel, le vostre pene;
E vi consolerò... Madre, il mio bene!...

SCENA XI.

Amina e detti, poi Barilone.

Ami. Ah madre, madre mia... così bel nome
Sul labbro innamorato
Ora spinge il mio core:
Parla il rispetto, ma trionfa amore.
Cont. Sì, figlia mia, sarai sempre mia figlia.
Carl. Oh mia cara Teresa!
Ami. Amato Carlo!
Mio signor.
Carl. Sposo tuo.
Cont. Ma chi vegg' io?
Non è quello il miglior de' nostri amici,
Il saggio, il rispettabile Everardo?
Ever. Signora! a lei finora io padre fui
Nei dì delle sventure...
Cont. A lei d' accanto
Oggi restar dovete,
Chè sposa alfin felice la vedrete.
Tutto sia pronto per le nozze; un servo
Ora il Notaro affretti:
Saria colpa il tardar, figli diletti.
Ami. (Più l' istante s' appressa,
Più vacilla il mio cor.)

SCENA XII.

Amina e Gualtiero.

Gual. Eccola è d' essa.
Ami. (Carlo, adorato Carlo!
A svelarti l' orribile mistero,
A mio dispetto il duolo mi trasporta...)
Ah chi vegg' io!... Gualtiero!...
Gual. Io stesso, Amina.
Ami. Ah questo nome...
Gual. È il vostro.
Ami. E qui volete?...
Gual. Sposarvi o palesarvi... risolvete.
Ami. Eccomi a' piedi vostri!...
Gual. Sorgete; qui siam soli: in questa mano
Sta il vostro fato: io posso ritornarvi
Ricca e innocente...
Ami. Ah dunque...
Gual. Esigo un patto sol: che a me restiate
In sacro nodo unita e sposa mia.
Ami. Ah togliermi saprò la vita in pria!...
Gual. Giura a me che ad altri mai
Non darai la fè, la mano,
O il tuo core a brano a brano
Quest' acciar ti squarcierà!
Ami. Ah crudel, non sei contento?
Fredda esanime mi vuoi?
Deh risparmia i colpi tuoi,
Che il dolor m' ucciderà.
Gual. T' amo.
Ami. Invan.
Gual. Se mia tu sei,
Alla speme schiudi il core.

Ami. No, chè più del tuo furore
L' amor tuo gelar mi fa.
Gual. Io pietoso ancor t' invito...
Ami. Mi fa orror la tua pietà.
Gual. Prepara quell' alma
Al pianto, all' affanno.
Se amante mi sprezzi,
Paventa il tiranno;
Infino alla morte
Straziare ti vo'.
Ami. Avvezza quest' alma
Al pianto all' affanno,
Amante ti sprezza,
Ti sfida tiranno;
Se parli d' affetto,
Mi desti dispetto;
Sin oltre la tomba
Odiarti saprò.
Gual. Paventa, superba.
Ami. Tremare non so.
Gual. Quel folle orgoglio - Così ostinato
Sarà domato - Dal mio furor.
Della vendetta - Che il cor m' alletta,
Tutte le furie - Mi sento in cor.
Ami. Ho un cor che intrepido - Non cede al fato,
Nè fia domato - Dal tuo furor.
Io della sorte - Sarò più forte,
Saprò deluderti - Sprezzarti ognor.
(*partono.*)

SCENA XIII.

Camera nel Castello.

Piccardo, Contessa, Carlo, Amina, Everardo.

Pic. Eccellenza! il Notaro
Nella gran sala impaziente attende.
Cont. Eccoci a lui.... Miei figli,
L' istante sospirato...
Carlo Cara Teresa!
Ami. Oh mio Carlo adorato!
Cont. Andiam! felici, figli miei, sarete.
Ami. (L' empio è lungi): sì andiamo.
Tutti Andiam!

SCENA XIV.

Gualtiero e detti.

Gual. Fermate.
Ever. Chi sei tu? qual mai progetto
Ti conduce in questo tetto
Il piacer d' una famiglia
In tal guisa a funestar?
Gual. Costei cerco...
Cont. Chi?...
Gual. Costei.
Tutti Chi?... Teresa?...
Gual. Ella.
Ami. Tacete.
Sì verrò; de' giorni miei,
Di mia pace disporrete.
Carlo Deh fermate!... ah no!... fermate!...
L' avanzarsi a lui vietate...

Gual. Sciagurato! e che pretendi?
Sappi alfin chi mal difendi.
Cont. Chi? favella.
Gual. Leggi...
Tutti Oh cielo!
Ella Amina!
Ami. Io son di gelo:
Non mi regge a tanto il cor.
Gual. (Ella è mia: mi brilla il cor.)
Ami. Ah non ho valor bastante
A tal colpo atroce e fiero:
Non mi resta che il pensiero
Di morire di dolor.
Carl. Deh sospendi un solo istante
A dar fede a uno straniero:
Ah rifugge il mio pensiero
All' idea di tanto orror.
Ever. Versa almen con cor costante
Del dolore il nappo intero:
Forse alfin il ben primiero
Fia per te serbato ancor.
Cont. Ah chi mai nel suo sembiante
Scopre appien palese il vero?
Si confonde il mio pensiero
Al suo pianto, al suo pallor.
Gual. (Su coraggio, ardir, Gualtiero:
Forse avrai vendetta e amor.)
Cont. Signor, qualunque siate
Che l' onor mio salvate,
Togliete al mio cospetto
Questo fatale oggetto:
La casa di Senange
Asilo a' rei non è.

Carl. Ah madre mia!
Ever. Ti frena.
Ami. Scacciata io sono!... oh pena!
Gual. Seguimi dunque.
Ever. Arrestati...
Non appressarti.
Gual. (Ahimè!)
Ever. Io te lo impongo in nome
Del ciel che legge in te.
Tu sei Gualtiero...
Gual. (Ahimè!)
Ever. Al mio paterno zelo
L' ha confidata il cielo;
Io scoprirò, Madama,
D' un traditor la trama;
E forse il dì s' appressa
Che l' innocenza oppressa
Dove riceve oltraggio
Omaggio - onore avrà.
Gual. (A quei detti, a quell' aspetto
M' abbandona l' ardimento;
Ma non cedo, non pavento,
Son vicino a trionfar.)
Carl. Ah t' invola al mio cospetto!
Più non reggo al mio tormento;
Quanto vedo, quanto sento
Mi fa fremere e gelar.
Ever. A te scudo è questo petto:
Sarà vano ogni ardimento;
E l' ingiusto tuo tormento
Io m' affretto a vendicar.
Carl. Quanto soffri in me già sento,
e Tutti Ma non lascio di sperar. (*partono tutti*)

SCENA XV.

Esterno d' una fattoria - Casino praticabile sul davanti.

Barilone, villici e Matteo, indi Amina ed Everardo.

Bar. Matteo, Matteo!
Questa gente che fa? Termini altrove
Il resto della cena.
Ever. A voi confido
Insino al nuovo dì quest' innocente,
Vittima d' un malvagio. Ad ogni sguardo
Pietosi la celate.
Addio!... fa core, e spera
Nell' innocenza tua: domani avrai
Sicuro asilo, e i tuoi nemici in breve
Di lor perfidia pagheranno il fio.
Ami. Che non vi degg' io mai?
Ever. Sta lieta. Addio. (*parte*)
Bar. Matteo! le chiavi del casin... Matteo!...
Biancheria di bucato...
Matt. Ecco.
Bar. Matteo!...
Due lumi accesi.
Ami. Amico,
Per me qualunque loco,
Purche sicura sia,
Mi basterà; là nel granajo...
Bar. Eh! via!
Non siete biade... Oibò! là nel casino
Della nostra padrona dormirete...
Matteo! sbrigati... e tutto in pronto avrete.
Matt. Eccomi qui

Bar. Con comodo tu chiudi.
Pigliate fresco: in sei minuti è fatto.
Io non conosco flemma.
Matt. È chiuso.
Bar. Bravo.
Che tartaruga: smorza il fuoco e poi
Vattene a letto, e poi dormi se vuoi.
Lallelarà lalleralà,
La sua flemma crepare mi fa. (*via*)
Ami. Povero cor! perchè presago in petto
Mi palpiti così? novelli affanni
Mi prepara la sorte?...

SCENA XVI.

Gualtiero e detta, indi Barilone.

Gual. Sì.
Ami. Stelle!
Gual. Taci.
Ami. Iniquo!
Gual. O sposa, o morte.
Fra l' ombre te seguìa: mi guida amore,
Vendetta mi consiglia
Ami. Infame!... io grido...
Gual. Se tu gridi, t' uccido.
Bar. Lalleralà lalleralà... (*di dentro*)
Gual. Se tu sciogli un accento,
Io non visto ti sento. Ho un ferro ancora:
Trema; per te non spunterà l' aurora. (*fug.*)
Bar. Or Teresa... oh Teresa!... (*entrando*)
Ami. Amico mio!
Bar. (*urta in un tavolino, e il lume cade.*
Non è mica un colosso...

Sull'istante il raccendo... Eccovi il lume:
(*tuono*)

Sollecitate, infuria il temporale...
Felicissima notte... che fracasso!...

Ami. Mi balza il cor nel petto.

Bar. Prendete presto il lume, e marsc!.. a letto.
(*tratto tratto si sente il tuono.*)

SCENA XVII.

Piccardo, poi Barilone, Matteo, e Coro della fattoria.

Pic. Maledetti!... ho perso il fiato.
Batti, batti... alcun non sente.

Coro Siamo qua: che cosa è stato?

Pic. Un crudel inconveniente:
La Contessa ed il Contino,
Che a Losanna eran rivolti,
Mezzo miglio qui vicino
Dalle tenebre fur côlti;
Per disgrazia più fatale
Vi si aggiunse un temporale:
I cavalli spaventati
In un fosso son piombati,
E per chiuder il discorso
La carrozza in pezzi è là;
Io per chiedere soccorso,
Pancia a terra, arrivo qua.

Bar. Presto, presto, torcie a vento,
Faci, ombrelle, lanternoni...

Pic. Non si tardi un sol momento,
Si soccorrano i padroni...

Matteo e Coro Accendiam, facciamo presto,
Periglioso è l'indugiar. (*part. dal cancello*)

SCENA XVIII.

Matteo con Amina, indi Carlo, Contessa, Barilone, Coro, indi Everardo.

Ami. Se mi vede la contessa,
Se mi trova, io son perduta:
Per pietà deh tu m' ajuta,
Mi nascondi per pietà.

Matt. Troverem qualch' altra stanza:
Non è mica morto il mondo;
Nel granajo vi nascondo,
Zitta zitta state là.

Ami. Deh che alcuno non mi scopra!

Matt. È impossibile là sopra.

Ami. Barilon non dica niente.

Matt. È un villano, ma prudente.

Ami. Ah! la mia benefattrice
Non credea dover fuggir! (*parte*)

Coro Grazie al cielo, non c' è male;
Sani e salvi entrambi siete:
Il viaggiar col temporale
È una gran bestialità.
Qui riposo troverete,
E il timor vi passerà.

Matt. Preparate per Madama
Son le stanze nel casino.

Bar. Anche il letto del Contino
Io già feci preparar.
Ella può qualor lo brama
Avviarsi a riposar.

Carlo Madre, un abbraccio...

Cont. Ah sì... di core...

Ever. A voi m' inchino.
Cont. Addio, signore.
Con. e (Ah ci possa amico sonno
Carlo (Dalle pene ristorar.
Tutti Ah vi possa amico sonno
Dalle pene ristorar.
Pic. Signor Conte, alfin vi trovo:
Novità ...
Carlo Qui t' avvicina.
Ever. Parla piano.
Pic. È qui di nuovo
Lo stranier di stamattina.

Car., Cont. ed Ever.

Chi?... Gualtier?
Pic. Colui, sicuro.
L' ho veduto a' piè del muro
Quatto, quatto, di soppiatto
Aggirarsi ed esplorar.
Carlo Ah lo guida certamente
Qualche perfido disegno:
Si raduni la mia gente
E si vegli sull' indegno.
Giusto ciel! non è l' infame
Pago ancor del mio penar.
Tutti Non temer: potrem le trame
Di quell'empio smascherar.
(*via dal cancello*)

SCENA XIX.

Gualtiero salendo il muro, poi Amina, Barilone, Matteo, Everardo, Carlo e Piccardo.

Gual. Niun mi vide: eppur son certo
Che di me van essi in traccia.
Ah l' indegna m' ha scoperto!
Oh furor!.. per sempre taccia.
La sua stanza parmi quella... (*infuria il*
Sì, colà qualcun favella... *vento*)
Ascoltiam... no... no... fu il vento,
Fu del turbine il furor.
Di natura il turbamento
Ah s' accorda col mio cor.
(*cava uno stile ed entra nel Casino; indi n' esce, e il fulmine cade sul Casino*)
Ciel!.. la folgore!.. oh terror!
Dove fuggo? io son perduto. (*fugge arrampiccandosi per le mura. S' incendia il Casino*)
Ami. (*corre nel Casino*).
Qual terribile fragor!
Matt. e Coro Ah che vedo! ajuto! ajuto! (*accorrono con lumi*)
Ever. e Bar. Quali grida? qual frastuono?
Coro Sul Casin piombato è il tuono.
Carl. Ah! mia madre... (*tutti corrono per salvarla, e s' incontrano in Amina che discende col pugnale insanguinato*)
Ami. È spenta!...
Tutti Spenta!

Ami. Ah son io...
Carl. Tu!...
Tutti Ciel! che orror!
Ami. Pietà!
Tutti Va, fuggi, involati,
Mi desti in sen terror.
Ami. Deh voi deh almen sentitemi,
Pietà vi parli al cor:
È pena troppo barbara...
Vi muova il mio dolor!
Tutti Che orribile spettacolo,
Che scena di dolor!
Mi cadono le lagrime,
Sento scoppiarmi il cor.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Campagna.

Piccardo, Matteo, Coro e poi Barilone.

Pic. Cerchiam.
Matt. Guardiam.
Coro. Pian pian.
Faccia proibita,
Muso antipatico,
Non ci uscirà di man;
No... no.
Matt. e Pic. Se v' è persona equivoca,
Non scapperà, no... no...
Matt. Cos' è questo sotto ai piedi?
(trova un portafoglio)
Pic. Sono carte!
Matt. Che sarà?
Coro Barilone, vieni, affrettati:
Egli leggere saprà.
Qui per terra si è trovato
Sotto i piedi quest' imbroglio;
V' era dentro più d' un foglio,
Ed abbiam curiosità
Di saper quel che dirà.
Bar. Son curiosi! ma che bestie!
E non sanno il Be a Ba.

A me i fogli: zitti, zitti;
Non fiatate, non parlate;
Apri bene il lanternone:
Sul momento Barilone
Questi fogli leggerà.
Ah che vedo! un manoscritto!
Per le carte io non son nato:
Leggo solo lo stampato;
Qui è maggior difficoltà.

Tutti Ah! Ah! Ah! Ah! Ah! Ah! Ah!

Bar. Qui da rider non ci sta,
E non soffro inciviltà.
La ronda seguite - Divisi bel bello:
Intanto di trotto - Io torno al Castello:
Il vecchio Everardo-Quel ch'io non intendo,
Lo scritto leggendo - Scoprire saprà.

Tutti Deh! tu ci consola - O Nume clemente:
La povera Amina - Ritorna innocente;
E il perfido ed empio - Autor dello scempio
Non fuga la pena - Di sua crudeltà.

Bar. Voi di qua... Voi di là. Di questi fogli
Non vi traspiri un' acca: fate conto
Che quest' imbroglio non si sia trovato;
Su questo affare io vi sequestro il fiato. (*via*)

Matt. Odo un certo rumor...

Pic. Zitti... pian piano
Ci nascondiam fra queste piante.

Matt. E poi?...

Pic. Non veduti chi vien veder potremo.

Matt. E in caso?...

Pic. E in caso poi lo legheremo. (*si ritir.*)

SCENA II.

Gualtiero, poi Matteo, Piccardo e Coro.

Gual. Dove, dove son io?.. Tento, ma invano,
Involarmi da questa
Profonda tortuosa ampia foresta.
Terror pon l' ali al piè; tardo rimorso
Qui m' incatena il passo:
Io tremo, e in ogni sasso
In ogni fronda scritto
Con il sangue d' Amina
Io leggo il mio delitto.
Così bella... innocente!... ella parea
Un sorriso d' amore!
Ed io l'uccisi! e mi reggeva il core!
Ah quanto io t' abbia amata
Il ciel il ciel lo sa.
La man t' offersi e il core:
Tu ricusasti, ingrata,
La tua felicità.

Piccardo, Matteo, Coro.

Trema, delira, smania!...
È il cavaliere incognito.
Bel bello circondiamolo;
Scappar non ci potrà.

Gual. Si fugga...

a 3. Ferma... olà!

Gual. Indietro, vile.

a 3 Arrestati!
A noi quel ferro inutile.

Gual. Fermate!... (oh ciel che brivido!)
» 3. Ella con noi verrà.
Gual. Sì, sì, verrò; ma paventate:
Terror non ho; sono innocente.
(Il mio fallir m' è ognor presente,
Speme a fuggir più omai non v' è.
Questa mia man fuma di sangue:
L' empia spirò da me svenata.
Sorte crudel, ti sei cangiata:
Il tuo favor spirò per me.)
» 3. Più non tardar; scampo non v' è;
Pensa a marciar: affretta il piè.
(*via tutti*)

SCENA III.

Camera nella fattoria.

Everardo e Barilone.

Ever. Oh sempiterno augusto
Moderatore de' mondani eventi!
T' adoro umìl: son questi documenti
Per me un tesoro, e spero
Il reo trovar, se troverem Gualtiero.
Bar. Certi cani da caccia, mio fratello
Piccardo e i miei villan', di qua e di là
Van di quel tristo in traccia;
Cercan le selve, ed ho promesso loro
Una mancia reale:
E a lor non fuggirà, se non ha l' ale.
Ever. Ma dato il caso che negasse?...
Bar. Neghi:
Io non conosco mai difficoltà;

Qualche astuzia il cervel m' insegnerà.
Odo romor... L' han preso! È lui, per bacco!
Il voglio far cantare. A me que' fogli.
Voi di qua, fate presto, inosservato
Correte dal vicino magistrato,
Chiedetegli la forza, e a volo poi
Tosto tornate qua.
Ever. Degli anni ad onta
Vola il piè.
Bar. Presto andiamo. Egli s' appressa.
Ever. Assisti, o cielo, l' innocenza oppressa.
Bar. Non basta il portafoglio
Nel mio piano d' attacco:
Ci vuole un' avanguardia di zecchini;
Andrò dal conte e a lui li chiederò:
Son nell' impegno, e il tutto io tenterò.
Ma se il briccon tenesse il labbro stretto...
Allora poi... Ma parla; oh! ci scommetto.
(*s' avviano da opposte parti*)

SCENA IV.

Gualtiero, Piccardo, Matteo, poi Barilone.

Pic. Cammina, galantuomo.
Malt. Cioè briccone... non diciam bugia.
Gual. Questo è soverchieria:
Sono un uomo d' onore:
Non si arresta chi va pe' fatti suoi.
Pic. Pei fatti nostri hai da restar fra noi.
Gual. Ma perchè, ma perchè mi trascinate?
Si potrebbe saper? Son uom d' onore;
Reclamerò: non son reo di delitto!...

Pic. Tu intanto resta qua.
Bar. Ma zitto!... zitto
Cos' è questo mercato?
Matt. Quest' uom d' onor vuol essere slegato.
Bar. Egli ha ragion, si vede
Che di fisonomia non v' intendete.
Matt. Anzi...
Bar. Taci: lasciatelo.
Matt. Ma il Conte?...
Bar. In quanti siamo a comandar? Costui
È un galantuomo, io lo conosco agli atti.
(Secondami.)
Matt. Ma se? ..
Bar. Zitto, marmotta!
Io lo prendo in consegna, io ne rispondo.
Gual. Costui mio difensor!... Io mi confondo.
(*da sè*)
Or dunque, o caro amico,
Giacchè conosci l' innocenza mia,
Lascia ch' io vada via.
Bar. (Quanto sei ciucco mai!) Solo per questo
Ti levai da Piccardo e da Matteo,
Villani senza testa e senza cuore.
Gual. Oh mio benefattore!... (*per abbracciarlo*)
Bar. Grazie, grazie: doman mi fo la barba.
Gual. Dunque posso partir?...
Bar. Misericordia!
Ma che? impastato sei d' argento vivo?
Gual. Alto è il sole, e di molto alla cittade
Non è breve la via.
Bar. Quattro minuti;
Non ti chiedo di più.
Gual. Ma cosa brami?

Bar. Siam soli. (*facendo un giro*)
Gual. Ebben?
Bar. Ebbene!
Conosci me, conosco te, non siamo
Nè birbanti nè sciocchi...
Ho da parlarti...
Gual. A me?...
Bar. A te... ma a quattr'occhi.

SCENA V.

Everardo indietro, e detti.

Bar. T' ho da fare un' ambasciata
A quattr' occhi in fretta in fretta...
La Contessa t' è obbligata
Di quel colpo di lancetta...
Gual. La Contessa!
Bar. Sua Eccellenza...
Gual. Di lancetta!...
Bar. Sì signore.
Ma che botta!... Che prudenza!
Che bel ziff!... proprio nel core!
La ragazza le faceva
Passar giorni molto amari:
Ma a sbrigar presto gli affari
Hai tu grande abilità!
Gual. Non capisco! ..
Bar. Capirai.
Vedi questa? A te la manda;
(*mostra una borsa*)
Per suo amor la goderai:
Ora a te si raccomanda.

Gual. Ma perchè?
Bar. Non sei Gualtiero?...
Che arrivasti jer mattina,
Che fra l' ombre del mistero
Hai mandato in aria Amina,
Che al Contino innamorato
Sconcertata avea la testa?...
Siamo intesi; prendi questa:
Son zecchini, piglia, e va.
Ever. Così furbo! in quel testone
Non credea mai tanto ingegno.
Benedetto Barilone!
Ha colpito proprio al segno.
Il furfante è irresoluto,
Va pian piano ruminando,
Agitato, combattuto.
Ci scommetto... va cascando...
Dammi, o ciel, che tutto sveli
Il delitto suo fatale,
Di poter da mostro tale
Sollevar l' umanità.
Gual. (Si smarrisce la ragione
A' suoi detti, al suo contegno...
Che celasse Barilone
Qualche perfido disegno?...
Sto dubbioso, irresoluto,
Palpitando ed ondeggiando:
Son perplesso... combattuto...
Non mi vo capacitando:
L' accettar, se mi tradisse,
Mi potrebbe esser fatale;
Ah spiegar potessi l' ale
Per fuggirmene di qua.

Bar. Poi diran che Barilone
Non ha testa, non ha ingegno!
Ho sparato il mio cannone,
Ho colpito proprio al segno;
Il birbante resta muto,
Sotto voce brontolando:
È già in trappola caduto;
Quei zecchini va mirando.
Se a cavar gli arrivo il filo
Della sua bricconeria,
A mie spese in Piccardia
A ballare in aria andrà.
Gual. T' ingannasti...
Bar. M' ingannai?
Ecco l' oro.
Ever. (Ah malandrino!
Bar. A proposito... Scordai
Darti questo taccuino.
Ever. (Che dirà?)
Gual. Come l' avesti?
Bar. Ti cadeva; via scappando,
Nella fretta lo perdesti
Dopo fatto il contrabbando:
La Contessa te lo rende
Per servir da contrassegno
Ch' è compiuto il suo disegno,
E ognor grata ti sarà!
Gual. Certo è vero... mi dài prove...
Ma tu poi?...
Bor. Siam d' una pasta:
Ne ho scannati più di nove...
(Dei pollastri.)
Gual. Tanto basta.

La Contessa ho ben servito;
Quella sciocca le ho involato.

Ever. (*scoprendosi coi soldati*)
La Contessa hai tu ferito:
Vive Amina, o scellerato!
Disarmate quel ribaldo,
Sia condotto al Tribunale;
Hai finito di far male.
China al suolo la fronte proterva!
Tu dal Nume fuggivi, ma invano:
Il suo dardo raggiunge il profano,
Gli fa a mezzo la fuga troncar.
A versare quel sangue innocente
Non tremavi nel movere il passo:
Non hai core, o l' avevi di sasso
Quando andasti una donna a svenar.

Bar. Una faccia da poco di buono
Ti leggeva da un miglio lontano,
Ma che tanto giocassi di mano
Non poteva giammai sospettar.
Ora sì che puoi far testamento:
Hai finito di fare il gradasso;
Non temer di morir basso basso:
Anzi in aria dovrai sgambettar.

Gual. Da me stesso tradito mi sono;
Più ai crudeli non esco di mano.
Ma che spero?... omicida!.. inumano!...
Il rimorso non sento gridar?
Ahi che vedo quell' ombra innocente
Sanguinosa a me volgere il passo!
A vil tema però non m' abbasso:
Morto ancora farovvi tremar.
(*Partono: Gualtiero fra' soldati*)

SCENA VI.

Matteo, indi Carlo.

Car. La madre mia, la tenera mia madre
Risanar poi potrà? Strazio bastante
Non v' è per quel fellone.
Matt. Il medico asserì che andrà benone.

SCENA VII.

Fattoria.

Detti, indi Amina, Everardo ecc.

Coro Tergi quel pianto, Amina:
Il nembo è terminato:
Il barbaro tuo fato
Alfine si cangiò.
Ami. Che dite?.. Ove son io?...
Amici!... che ascoltai?...
Bar. Per far cantare i rei son bravo assai.
Ever. Sì, figlia mia: Gualtiero
Fu l' autor del misfatto. In questi scritti
Si ravvisan palesi i tuoi diritti.
Di Lignì la marchesa,
Sì, Contino, è sua madre.
Ami. Mia madre?.. Oh gioja! oh istante!
Ever. Il reo tutto svelò... - Quest' infelice,
Conte, ha sofferto assai; mentre l' iniquo
Dal carcer tetro passerà alla morte,
Voi dovete, o Signor, cangiar sua sorte: (*acc.*
Così comanda il ciel, così lo vuole. *Amina*)
Bar. A buon intenditor poche parole.

218.

Carlo Ami. Sì, cara, mia sarai.
Padre, signore,
Tenero sposo mio, mio buon amico:
Come mi batte il cor: dunque respiro!
Si dileguò l' affanno:
Rea non mi credi, e m'ami? io non m'inganno.
Ah già s' offre al mio pensiero
L' avvenir più lusinghiero;
A te cara io torno ancora,
Di te degna ognor sarò.
Il supremo mio contento
Nell' amarti io troverò.
Già si ridesta in core
Il primo dolce affetto,
Sento più vivo in petto
Il palpito d' amor.
In questo dì sereno
Sorgo a novella vita,
Teco per sempre unita
Vivrò contenta ognor.
Sola speranza tenera,
Ebbro il pensier m' invita,
E l' alma in tanto giubilo
Più che bramar non sa.

Coro

Fra i palpiti d' amore
Godrai felicità.

Fine del Dramma.